



IL LIBRO

Gaza, chiudere gli occhi è tradire la Shoah

ANNAFOA — PAGINE 32 E 33

L'ANTICIPAZIONE

Non tradiamo la Memoria

Il ricordo della Shoah non può impedire di vedere ciò che succede in Palestina. Occorre farne buon uso e trarne insegnamento per il futuro di tutti.

ANNAFOA

Che fare per evitare che l'emozione suscitata dagli eventi della Palestina scateni nel mondo intero un'ondata difficilmente controllabile di vero e proprio antisemitismo, per evitare agli ebrei di diventare di nuovo "paria", come nella calzante definizione di Hannah Arendt (2017), questa volta anche con solide ragioni per esserlo?

Il fatto che oggi se ne faccia un uso così abusato non significa, infatti, che l'antisemitismo non esista. Esiste, è esistito, continuerà ad esistere, e ha portato il mondo ad un terribile disastro solo ottant'anni fa. È una realtà troppo seria, troppo grave per essere usata come un pretesto per altri diversi scopi. E la memoria della Shoah, benché sia stata snaturata e stru-

mentalizzata, è un monito che dobbiamo sempre aver presente, qualcosa di cui fare un buon uso, un pilastro delle nostre libertà.

«Lo studio dell'Olocausto può e deve portare a una migliore comprensione di cosa sia la buona cittadinanza, la democrazia, l'uguaglianza umana – in altre parole, la specificità ebraica dell'Olocausto deve approdare a valori universali. Faccio quello che posso perché l'Olocausto abbia lo spazio che merita nella memoria e nella cultura – del mondo intero, e specialmente tra gli ebrei – perché rappresenta un avvertimento universale, e un potenziale precedente, a volte già reale. Dobbiamo fare di tutto perché rimanga un avvertimento, e non diventi un precedente» (Bauer, 2023: 433-434). La lotta contro l'antisemitismo, quello

vero, insieme con la memoria della Shoah sono due fondamenti del nostro modo di concepire il mondo dopo Auschwitz. Possiamo rinnovarli, ripresentarli, ma non lasciarli cadere nell'oblio.

Possiamo in primo luogo riannodare quel legame tra razzismo e antisemitismo che, come abbiamo visto, era ben presente alle origini del moderno antisemitismo e che la costruzione memoriale, privilegiando l'antisemitismo e tenendolo ben distinto da ogni forma di raz-

zismo, ha troppo allentato. E poi bisogna forse non dimenticarci, nel Giorno della Memoria, non solo del suo buon uso ma anche del suo cattivo uso: di come uno Stato si è considerato l'erede delle vittime per eccellenza, come ha pervaso la sua storia –

quella che spiegava nelle scuole ai suoi figli – con l'idea di una eterna persecuzione, come la paura di nuove tragedie sia diventata esaltazione della forza come unica arma di difesa, avallando l'uso della categoria dell'antisemitismo per delegittimare

ogni critica, ogni discussione. Fino ad accettare il

razzismo proprio di frange estremiste seppur minoritarie e considerare i palestinesi, l'altro con cui condividere la terra e la vita, come nemici e solo nemici. E possiamo addirittura chiederci se senza la Shoah, e anche senza l'uso distorto della sua memoria che ne è stato fatto da troppe parti, questa terribile trasformazione sarebbe lo stesso avvenuta.

Non è facile spiegare come l'esaltazione della propria identità negata ha portato a negare l'identità dell'altro. Ma se non lo spieghiamo, se non tocchiamo questo nodo irrisolto, la nostra credibilità si ridurrà a zero e la memoria non sopravviverà agli abusi che se ne fanno quotidianamente in nome della difesa degli ebrei. E la nostra stessa volontà di combattere l'antisemitismo sarà resa impossibile dall'uso che ne viene fatto attribuendolo a tutti e individuandolo ovunque. Un uso che, se non lo combattiamo, demolirà la memoria che abbiamo faticosamente costruito negli anni, la renderà inutile, ne cancellerà a lungo andare ogni traccia.

No, se non guardiamo con occhi meno compiacenti, potrei dire meno complici, quello che sta av-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518-IT06HV

venendo, ci diventerà impossibile ricordare il passato, assumere il suo insegnamento: questo “mai più”, tanto ripetuto, non può essere un “mai più” solo per gli ebrei, ma deve necessariamente riguardare il destino di tutti. Solo così potremo salvare la memoria della Shoah, e insieme ad essa quella degli altri genocidi che hanno macchiato il Novecento e stanno ancora macchiando il nostro secolo, di nuovo senza opposizione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Pubblichiamo un estratto del nuovo libro della storica Anna Foa, **Mai più** (Laterza), da oggi in libreria.*

Guardiamo con occhi meno complici ciò che avviene per onorare il passato

Il libro

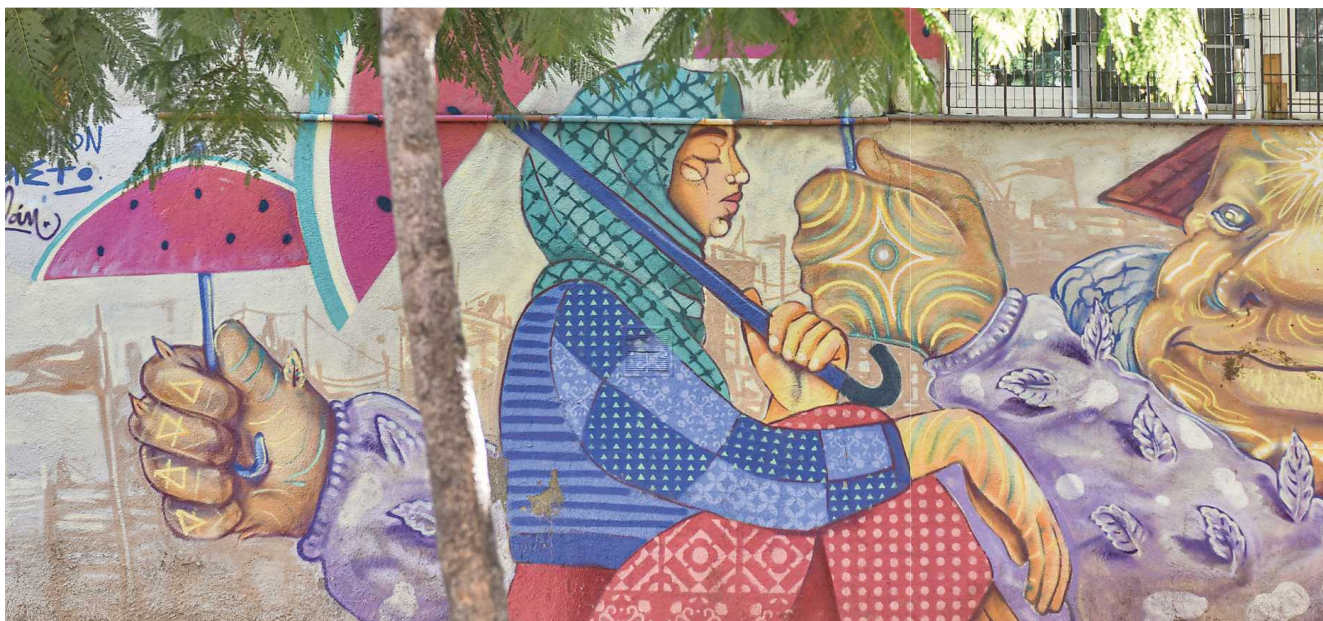


Anna Foa
“Mai più”
Laterza
80pp., 15 euro



Il murale

Un disegno su un muro di Barcellona a supporto della causa palestinese. Sono oltre 56 mila i palestinesi uccisi dall'inizio del conflitto (ottobre '23)



ALBERTO PAREDES/GETTY

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518-IT06HV